

L'acceleratore di progetti sulla sostenibilità ambientale per contribuire a una nuova immagine di Venezia

VeniSIA: ritorno al futuro

di SILVIA CAMISASCA

È il desiderio di riscatto, che si fa quasi convinzione, il sentire diffuso con cui il mondo del turismo inaugura oggi nella capitale spagnola Fitur Madrid (fino al gennaio), la seconda fiera, per importanza e dimensione, a livello globale, da cui, nell'anno di maggior depressione che il settore abbia mai conosciuto, sono attese soluzioni all'altezza di un appuntamento che vede coinvolte oltre 11.000 aziende da 165 Paesi e 250.000 partecipanti per un giro di affari da 330 milioni di euro.

I diversi attori della filiera, messi all'angolo da due anni di pandemia, concordano su un presupposto di fondo: l'esperienza del viaggio, dell'incontro, dello scambio, appartiene alla natura umana, come la ricerca del nuovo, del diverso e di altro. Riprenderemo, dunque, a solcare mare e scalare monti, a visitare mostre e borghi.

Ma in modo diverso, più consapevole, più rispettoso degli impatti sociali, ambientali e culturali sulle comunità locali e sui territori, più o meno fragili, ospitanti. Dalla scelta alla prenotazione di una destinazione, approccio e routine saranno fortemente influenzati dall'inevitabile protagonismo della tecnologia e dalla necessaria (auspicata) conversione ai principi di sostenibilità. In linea con i Sustainable Development Goals dell'Onu, i focus di questa edizione – relazione con popolazioni e ambiente, tecnologia e formazione (per operatori ed organizzatori, ma anche per utenti e fruitori) – marcano una linea di tendenza abbastanza netta: il turismo a livello globale può reagire solo ambendo a generare benessere, in termini economico-ambientali e socio-culturali, per le persone e il pianeta. Benchè Madrid sia sede anche dell'Organizzazione mondiale del turismo, è all'Italia che si guarda con la

massima attenzione. In particolare, a Venezia, città ponte tra passato e nuovo millennio, fragile e immensa, laboratorio di osservazione unico al mondo e, dallo scorso giugno, al centro del più ambizioso e prestigioso progetto mai sviluppato in laguna.

«Il presente è quel lasso di tempo entro il quale le esperienze passate hanno significato per affrontare le sfide future, ma questo lasso di tempo è sempre più corto», riassume così Carlo Bagnoli, professore ordinario di Innovazione strategica dell'università Ca' Foscari di Venezia, lo spirito con cui ha lanciato l'acceleratore sul Turismo sostenibile e le produzioni culturali, "VeniSIA, la più antica città del futuro". L'industria turistica italiana, infatti, è costituita per il 95% da un tessuto di micro e piccole imprese, depositarie di antichi saperi, ma poco inclini ad innovare e, soprattutto, a standardizzare ed omologare, in ragione della salvaguardia della propria identità locale e del patrimonio di biodiversità che ne giustifica il successo.

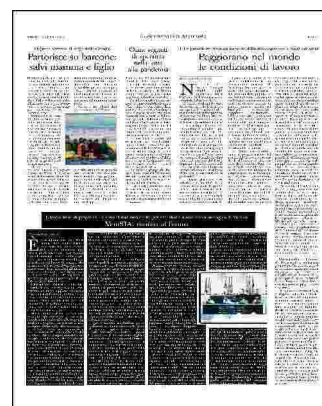
Qual è, dunque, la soluzione per rivitalizzare in questo contesto le filiere che tutelano la specificità dei territori e valorizzano arti e mestieri? La risposta è la creazione di un ecosistema digitale turistico che, grazie a processi di trasferimento tra i diversi operatori, riesca innanzi tutto a raccogliere una quantità di dati almeno pari a quella delle grandi piattaforme di viaggio straniere. Questo per migliorare l'esperienza turistica e facilitare l'efficacia della gestione delle risorse verso la massimizzazione della soddisfazione dei fruitori, senza trascurare l'aspetto della sostenibilità. «All'interno dell'ecosistema digitale turistico, ogni attore deve ricoprire il proprio ruolo, finalizzato all'entità globale in cui è inserito: un'entità intesa come sistema aperto e interconnesso, fondata su regole trasparenti e linguaggi comuni, così da garantire condizioni di piena interoperabilità tra

gli operatori», spiega Bagnoli. La prospettiva di fondo, infatti, è che non sono tanto i singoli progressi tecnologici a generare cambiamenti positivi e soluzioni efficaci, quanto l'interconnessione, la sincronizzazione e la combinazione concertata di più tecnologie.

A questo scopo, rivestono un ruolo strategico le startup, da cui ci si aspetta, più che dalle imprese consolidate, o assieme a queste, servizi e modelli di business innovativi. «A Venezia si è creato il contesto ideale per supportare e valorizzare il contributo che le startup algoritmiche possono portare al settore a livello nazionale, trainando l'innovazione e la sostenibilità. Questo milieu è VeniSIA, l'acceleratore dell'università **Ca' Foscari** interamente votato alla sostenibilità che ambisce a fare di Venezia, nel momento in cui la sua "monocultura" turistica ha evidenziato tutti i limiti che sappiamo, la più antica città del futuro», sottolinea Bagnoli. Lanciare un acceleratore di innovazione sulla sostenibilità con una aspirazione globale appare un'operazione ardua, che carica di peso le scelte attuali. Tutti, infatti, dobbiamo molto alla bellezza che abbiamo ereditato e della cui custodia siamo responsabili: nell'attuale scenario distopico, compreso tra prospettive di desertificazione e inondazioni, Venezia, con VeniSIA appun-

to, non si candida solo a recuperare le vestigia di rinomata meta turistica, ma a porsi come modello. Del resto, qui, in uno spazio limitato, di soli 5 km quadrati, si intrecciano diversi problemi di sostenibilità comuni ad altre aree del mondo: gli effetti del riscaldamento del pianeta, l'overtourism e il conseguente spopolamento; un fenomeno, quest'ultimo, che altrove si manifesta con migrazioni di massa, e in laguna con un'emorragia di circa 1.000 residenti all'anno.

Questi nodi non pongono solo limiti economico-ambientali, ma anche sociali e culturali. «Nel 2022 ci aspetta una seconda sfida: intendiamo, infatti, lanciare un altro programma di accelerazione sui temi del Turismo sostenibile e delle Produzioni culturali. L'obiettivo è accelerare startup che operino nel digitale in modo da aprire la strada al coinvolgimento degli operatori italiani nell'utilizzo degli algoritmi come driver di innovazione», anticipa il professore. La missione di VeniSIA è quella di non abbandonare al caso la sopravvivenza di un tessuto imprenditoriale turistico tanto prezioso e, attraverso un approccio multidisciplinare che collega università e imprese, sviluppare tutti i processi innovativi connessi agli ecosistemi digitali e di business del futuro. Se è vero che il domani va costruito, il "cantiere" avviato a Venezia intende gettare le fondamenta e trainare quella trasformazione del concetto stesso di turismo tanto invocata.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.